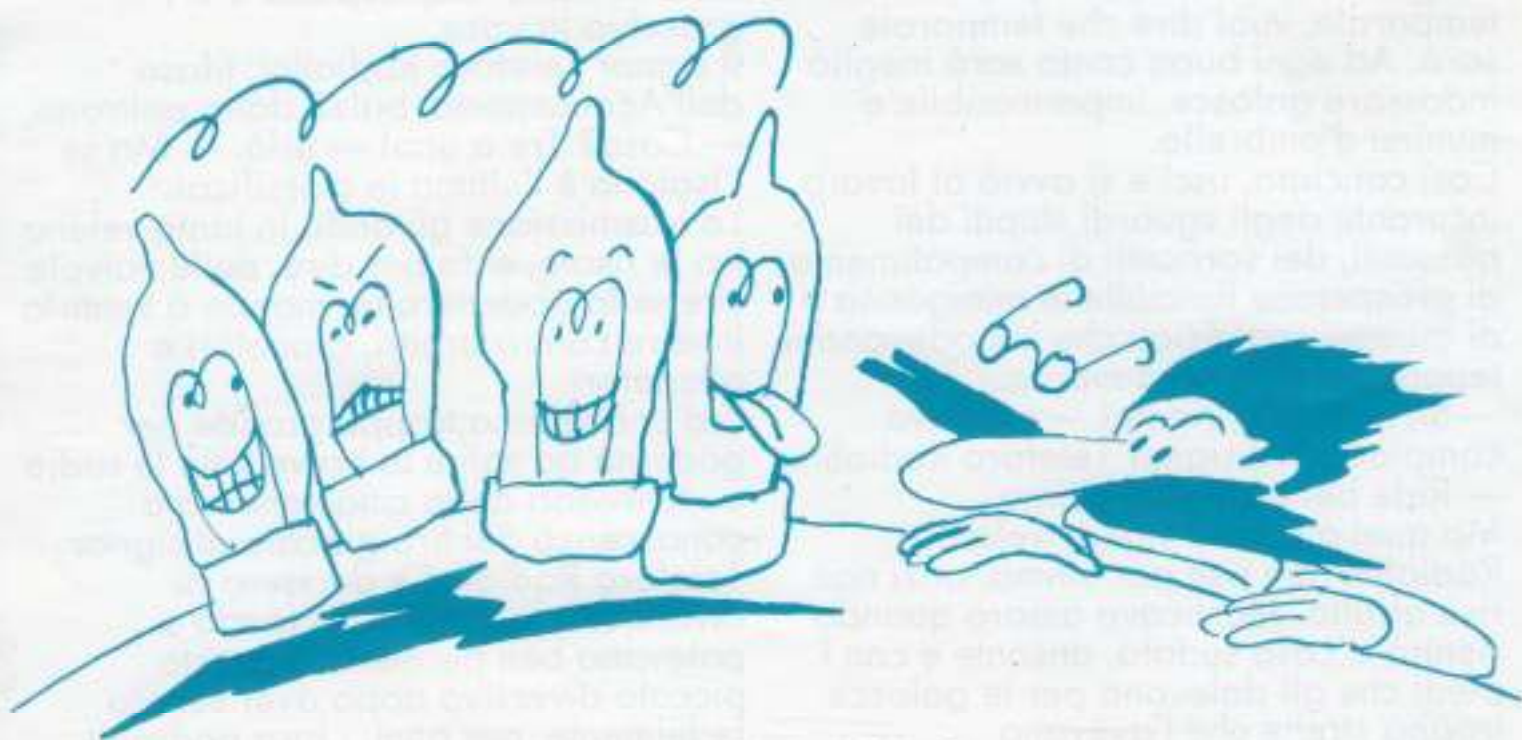




LE VALVOLE DISPETTOSE

di MARINO CASSINI



(Illustrazioni di Giovanni Caviezel)

Cominciò tutto per caso un mattino di primavera dentro la cassetta di plastica che conteneva le valvole, i trasformatori, i fili, le resistenze e le altre dozzine di diavolerie che formavano l'apparecchio radio del signor Teleforo Radiolini, un appassionato divoratore di programmi radio-televisivi e per soprappiù inserviente presso la stazione radio della città.

Accadde all'improvviso e senza rumore. Non appena il signor Teleforo Radiolini premette il pulsante di

accensione, mentre i filamenti diventavano incandescenti, la valvola più grossa, avvertendo forse gli effluvi della primavera e sentendosi pervadere da un certo pizzicorino, pensò di divertirsi alle spalle del suo malcapitato padrone e decise di punto in bianco di fare una cosa che non aveva mai fatto prima: si mise a trasmettere bugie. Il signor Teleforo Radiolini, intento a intingere brigidini nel caffelatte, porgeva l'orecchio, com'era solito fare prima di recarsi al lavoro, per ascoltare le notizie sul tempo.



"... su tutte le regioni settentrionali nuvolosità in accentuazione. Si prevedono in giornata precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco..."

— Ma come? — sbottò stupito il signor Teleforo Radiolini, guardando attraverso i vetri della finestra il cielo limpido, pulito, color azzurro mare. — Se non c'è neppure una nuvola! È molto strano però! quelli della radio non sbagliano mai. Se hanno preannunciato temporale, vuol dire che temporale sarà. Ad ogni buon conto sarà meglio indossare galosce, impermeabile e munirsi d'ombrello.

Così conciato, uscì e si avviò al lavoro, incurante degli sguardi stupiti dei passanti, dei sorrisetti di compatimento di prosperose fanciulle in minigonna e di giovani scamiciati che si godevano il tepore del sole primaverile.

— Sì, sì, ridete, ridete! — pensava compiaciuto il signor Teleforo Radiolini. — Ride bene chi ride ultimo.

Ma quel giorno il signor Teleforo Radiolini non rise per ultimo, anzi non rise affatto. Masticava amaro quando rientrò a casa sudato, ansante e con i piedi che gli dolevano per le galosce troppo strette che l'avevano martirizzato per tante ore.

Quel giorno neppure una goccia di pioggia era caduta, o meglio, non si era vista neanche una nuvola.

Irato con se stesso e ancor più con la radio che aveva trasmesso previsioni sbagliate, quella sera rivolse la sua attenzione al fido televisore. Con quello, almeno, non ci sarebbero stati errori perché lì, oltre a udire le notizie, aveva anche la visione di ciò che succedeva!

Ma quella doveva essere una giornata nera per il signor Teleforo Radiolini perché il poveretto non sapeva (e come avrebbe potuto!) che la valvola della

radio, oltremodo divertita per lo scherzo giocatogli, aveva subito informato, attraverso i fili elettrici, anche le valvole del vicino televisore che si erano subito dimostrate interessate a quel nuovo gioco appropriandosene; e così, quando il commentatore sportivo trasmise i risultati delle partite di calcio, si divertirono a invertire i punteggi. "... Pigna batte Campo Oleandri 1 a 0. Isolona batte Acquasparta 3 a 1 ..." gracchiò la voce.

Il signor Teleforo Radiolini, tifoso dell'Acquasparta, balzò dalla poltrona. — Cosa? Tre a uno! — urlò. — Ma se l'Isolona è l'ultima in classifica! La trasmissione gli andò in tanto veleno tra le risate, si fa per dire, delle valvole che se la godettero un mondo a sentirlo inveire contro arbitri, giocatori e allenatori.

Era uno spasso troppo grande per goderne da soli e in breve tutte le radio e i televisori della città vennero a conoscenza del tiro giocato al signor Teleforo Radiolini e decisero di divertirsi a loro volta. In fondo si potevano ben permettere questo piccolo diversivo dopo aver servito fedelmente, per anni, i loro padroni! Gli uomini, dapprima, non vi fecero granché caso perché le valvole, abituate a trasmettere la verità, facevano solo dei brevi e goffi tentativi, per cui le bugie venivano addebitate alle papere dei presentatori, agli errori di trascrizione delle dattilografe che avevano battuto i fogli-notizie o a sbagli involontari. Ma quando, dopo ripetuti tentativi, le valvole si fecero più esperte nel gioco e le bugie divennero generali, allora gli utenti cominciarono a protestare. Valanghe di lettere invasero le redazioni dei giornali, montagne di proteste minacciarono di sommergere le stazioni radio-televisive

e cortei di manifestanti con vistosi cartelli sfilarono per giorni davanti alle sedi chiedendo serietà, giustizia, verità e urlando a squarciagola: "Abbasso i bugiardi! Non vogliamo essere presi per i fondelli!"

Il Direttore Generale dei servizi radio-televisivi impazziva dalla rabbia, attendendosi un infarto da un momento all'altro. Proprio lui che si era sempre autodefinito la bocca della verità, era ora tacciato di bugiardo.

E non c'era da impazzire?

Aveva sì cercato di spiegare attraverso le onde radio, parlando davanti ai microfoni e alle telecamere, che egli e i suoi collaboratori avevano sempre detto la verità, solo la verità e nient'altro che la verità, ma, ahilui!, non sapendo del tiro che le valvole gli stavano giocando, radio e televisori avevano trasmesso:

"Signori, in verità vi dico che io e tutti coloro che lavorano con me non abbiamo mai detto altro che ... bugie!"
Figurarsi lo sdegno degli ascoltatori, che oltre al danno dovevano sobbirsi pure le beffe, e le risate (si fa sempre per dire!) delle valvole che per poco non balzarono fuori dai loro alveoli tanto si divertivano.

Per fortuna del Direttore Generale un umile radioeletttricista gli venne in aiuto allorché, controllando una valvola, si accorse che quell'aggeggio si comportava tutto all'opposto di come avrebbe dovuto funzionare.

Un gruppo di scienziati, radunato in fretta e furia, studiò il problema e la verità non tardò a venire a galla. Tutti ne furono indignati. La gente infuriata cominciò a prendersela con gli apparecchi. Si parlò di "sciopero valvolare"; si inveì contro il "boicottaggio dei triodi"; si definirono le valvole "nemici del popolo".

Quest'ultima definizione la pubblicarono però solo i giornali, gli unici che la potessero scrivere perché, quando un commentatore si azzardò a dirlo davanti ai microfoni radio-televisivi, gli apparecchi trasmisero, invece, "gli amici del popolo".

Tutti pensarono a una rivoluzione, anche se non ne capivano la ragione, e a nessuno passò per la mente che le valvole dicessero le bugie per puro divertimento.

La situazione divenne veramente grave quando le valvole di tutte le radio e i televisori del mondo cominciarono a comportarsi allo stesso modo.





Bisognava fare subito qualcosa e correre immediatamente ai ripari. Nella città del signor Teleforo Radiolini, dove lo strano fenomeno aveva avuto inizio, si radunarono i Direttori Generali di tutte le reti radiotelevisive mondiali.

Anche il signor Teleforo Radiolini era presente, non perché fosse un Direttore Generale, no, tutt'altro: come già detto, egli era solo un semplice inserviente addetto alle pulizie; ma poiché le pulizie si fanno ogni giorno, indipendentemente dal fatto che radio e televisione funzionino, nell'immenso salone dove si erano radunati i Direttori Generali nessuno fece caso a un omino intento a pulire i vetri.

— Signori, la questione è grave — esordì il Presidente, aprendo la seduta, — se non troviamo subito una soluzione, sarà il caos più completo.

— Come se già non lo fosse! — borbottò un vecchietto dai capelli bianchi.

— Qualcuno di voi ha qualche proposta da fare? — proseguì il Presidente senza rilevare l'interruzione.

— Io proporrei di sostituire tutte le valvole, — incominciò un Direttore Generale, che era anche il proprietario della fabbrica "LA VALVOLA UNIVERSALE".

— È inutile, caro amico. L'abbiamo già tentato con risultati negativi.

— Inventiamo, allora, un altro tipo di valvola: LA VALVOLA FEDELE, — propose il professor Leonardo Popov, un inventore di fama mondiale, invitato a quel congresso in qualità di esperto.

— Abbiamo tentato anche questo, — rispose il Presidente scuotendo amaramente il capo. — Il risultato è sempre lo stesso. Dopo un po' di tempo anche le nuove valvole non ne vogliono più sapere di ubbidire.

— E allora è solo una questione di

indisciplina e contro gli indisciplinati non c'è che un mezzo da adottare: facciamo intervenire la polizia! — si intromise un signore austero, col monocolo, indossante una divisa militare costellata di tante medaglie che luccicavano.

— E già! Adesso ci mettiamo ad arrestare le valvole, magari con la motivazione: "incarcerate per associazione a delinquere", — gli rispose di rimando un piccoletto che ridacchiò a lungo divertito.

Anche tutti gli altri risero, tutti tranne l'uomo in divisa che rimase impassibile a strofinare il monocolo con un pezzo di pelle di camoscio.

— Signori, signori! — richiamò all'ordine il Presidente, battendo il mazzuolo sul tavolo. — Vi prego, signori, siate seri! La faccenda è molto delicata.

La discussione continuò.

Furono avanzate proposte, furono fatte controproposte, nacquero battibecchi, si dissero sciocchezze. Alla fine, quando parve esaurita ogni idea, nella sala calò un gelido silenzio.

Fu allora che, proveniente da un angolo, si udì una vocetta sottile.

— Io una proposta ce l'avrei.

Tutti i Direttori Generali si voltarono di scatto a guardare il signor Teleforo Radiolini che aveva parlato e che ora se ne stava tutto tremante di fronte a quel dotto consesso.

— Tu!?! — esclamò il Presidente.

— Sì, io!

Si guardarono l'un l'altro quasi a chiedersi se quell'omino non li stesse prendendo in giro, poi il Presidente con una alzata di spalle disse:

— Signori, dopo tutte le sciocchezze che abbiamo detto noi, tanto vale ascoltare anche la sua. Avanti, parla! Che proposta è?

— Ecco, signori, — iniziò timidamente il



signor Teleforo Radiolini, con una vocetta che andava sempre più acquistando tono, — io propongo una cosa molto semplice. Visto che le valvole non ne vogliono sapere di ripetere la verità trasmessa, ma la cambiano sempre con una bugia, ebbene voi, senza che nessuno lo sappia, questo è l'importante, non dovrete far altro che far trasmettere dai microfoni le bugie così le valvole, rovesciando il significato, diranno senza accorgersene, la verità. Ecco tutto.

Per un istante, il tempo di valutare la proposta, il silenzio regnò assoluto, poi tutti i Direttori Generali esplosero in una ovazione di gioia.

Il signor Teleforo Radiolini venne abbracciato, baciato, portato in trionfo e, su proposta del suo Direttore Generale, nominato seduta stante inserviente capo.

L'incubo dei Direttori Generali di tutto il mondo era finalmente finito.

E da quel giorno, usando l'astuzia di



trasmettere il contrario di quello che si doveva dire, le informazioni date dalla radio e dai televisori risultarono esatte e nessuno si lamentò più.

La soluzione era stata trovata, ma...

... ma, dice un proverbio, un bel gioco dura poco e alla lunga stanca.

Così, un bel mattino, molte valvole si stancarono di dire le bugie e ritornarono alla normalità, mentre altre, quelle nuove o da poco in funzione, continuarono a divertirsi a dir bugie. Nessuno, però, se ne accorse: per cui, ancora oggi, non si sa se le radio e i televisori quando trasmettono le notizie ci dicono delle bugie che sono verità o delle verità che sono bugie.

Ad ogni buon conto il signor Teleforo Radiolini, inserviente capo presso una sede radiotelevisiva, quando sente l'annunciatore dire che pioverà, esce sempre con galosce, impermeabile e ombrello.

